

25 aprile 2026 Merate

Buongiorno a tutte e a tutti

Ringrazio ~~tutte~~ le autorità presenti, tutte le cittadine e i cittadini che oggi sono qui insieme, per festeggiare l'81° compleanno dell'Italia libera e democratica e porto a tutti voi il mio saluto e quello dell'Anpi provinciale di Lecco.

Quello di oggi è un appuntamento istituzionale il cui scopo è ufficializzare e rendere visibile quell'impegno che deve essere continuo e non sporadico, per ricordare che la libertà e la pace non sono un regalo, ma sono la conquista fatta dalle molte donne e dai molti uomini che si unirono e diedero vita a quel grande movimento di popolo che chiamiamo Resistenza.

I partigiani di allora, che non furono solo quelli che presero le armi per combattere, ma anche chi ha nascosto e sfamato militari e civili perseguitati dal regime fascista, chi ha protestato e anche scioperato per chiedere pane e pace, chi ha pagato con il carcere, la deportazione e anche con la propria vita le scelte fatte. Questi partigiani ormai ci hanno lasciato quasi tutti, ma siamo noi che dobbiamo continuare a portare avanti quei valori sui quali (loro) hanno costruito una società nuova e che la Costituzione definisce.

Oggi il compito dell'Anpi è proprio quello di continuare a fare memoria di quanto è accaduto perché ci aiuti a leggere il presente con le sue numerose complessità, avendo come punti cardine i valori che la nostra Costituzione sancisce: la pace, la libertà, la democrazia, i diritti sociali.

Se guardiamo la realtà attuale vediamo un mondo terribilmente disumano dove la vita di bambini, donne e uomini non conta nulla. Si aprono fronti di guerra con una facilità spaventosa con motivazioni palesemente false solo per mascherare enormi interessi economici.

Tanti sono i conflitti che funestano la Terra, troppi passano sotto silenzio, come in Sudan dove si sta verificando forse la più grande tragedia-umanitaria che si ricordi; ma l'elemento comune a tutte le latitudini è che sono i civili a pagare il prezzo più alto. Sono i militari a fare la guerra, ma le vittime sono nella stragrande maggioranza i bambini, le donne, gli anziani.

A Gaza un intero popolo viene sterminato quotidianamente sotto gli occhi ciechi del resto del mondo. In Ucraina, alle porte di casa nostra, la guerra continua da quattro anni e la diplomazia, che deve essere l'unico strumento di risoluzione dei conflitti,

sembra impotente. A tutto ciò si aggiungono le tragedie continue nel mar Mediterraneo che è diventato un cimitero di migranti. La popolazione di Cuba senza più rifornimenti è ridotta allo stremo.

Non possiamo assuefarci alla disumanità, dobbiamo continuare a tenere alti i concetti di uguaglianza, fraternità, solidarietà e riprendendo una frase di Vittorio Arrigoni, assassinato a Gaza per le sue idee ripeto: "Restiamo umani".

Ricordiamoci che il fascismo non ha preso il sopravvento solo con le grandi marce, le grandi parate e con in manganelli, è nato dal diffondersi dell'indifferenza verso le ingiustizie, verso la violenza e la sopraffazione, si è alimentato della sfiducia verso il futuro, del ripiegarsi dentro i piccoli confini del proprio recinto, della paura della diversità, della continua esaltazione dei confini. Credo che oggi le possibili vie di uscita siano le strade delle idee e della cultura. Sono le strade che portano alla partecipazione attiva, alla assunzione di responsabilità che è il contrario del demandare le scelte a qualcuno che ci promette la soluzione dei problemi al posto nostro.

Ecco nella nostra Costituzione troviamo i valori contrari a queste disumanità.

Inoltre non possiamo dimenticare che il 2026 è l'ottantesimo anniversario di una data fondamentale della nostra storia: è l'anno in cui tutte le donne italiane hanno avuto la possibilità di andare a votare per esprimere la propria volontà.

Il voto alle donne è stato istituito ufficialmente da un decreto il primo febbraio 1945 quando il nord Italia era ancora sotto la dittatura nazi-fascista, ma solo nel marzo del 1946 un altro decreto ha stabilito la possibilità che le donne potessero essere elette nelle cariche istituzionali.

La prima volta in cui le donne italiane andarono alle urne fu il 2 giugno 1946 in occasione del referendum per la scelta fra monarchia e repubblica e per l'elezione dell'Assemblea Costituente. In questa occasione furono eletti 556 componenti provenienti dai diversi partiti, con storie e con una visione della società differente e di questi 556, 21 erano donne. La diversità di idee fu lo stimolo per scrivere leggi fondamentali che rispecchiassero la realtà del paese e che progettassero un futuro caratterizzato dalla libertà, dalla pace e dall'uguaglianza. In una società democratica le decisioni, oggi come allora, vanno prese a conclusione di dibattiti parlamentari che fanno sintesi delle diverse opinioni e delle diverse visioni sulla convivenza civile.

Le 21 Madri Costituenti parteciparono attivamente portando un contributo fondamentale alla redazione di quel bellissimo progetto di società nuova che si delinea nella Carta Costituzionale. Molte di loro provenivano dalla Resistenza, alcune

avevano anche provato il carcere e i campi di sterminio.

Esse seppero portare uno sguardo di genere all'interno dell'Assemblea Costituente e caratterizzarono i lavori con il loro punto di vista femminile. Si preoccuparono che la nuova legislazione si facesse carico dei problemi della maternità, della donna nel mondo del lavoro, della famiglia, dei figli e furono fondamentali nella elaborazione dell'art. 3 che parla di pari opportunità, di uguaglianza, non solo formale ma anche sostanziale. Questo articolo stabilisce anche che è compito dello Stato rimuovere gli ostacoli che ne impediscono la realizzazione.

Noi oggi ci dobbiamo preoccupare e ci dobbiamo adoperare perchè la Costituzione venga applicata e non cambiata.

Se pensiamo all'art. 32 della Carta Costituzionale che recita "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti" ci accorgiamo che non è più così nell'Italia senza medici di base, consultori, medicina ambientale e del lavoro e con liste d'attesa troppo lunghe. Troppe persone in difficoltà rinunciano alle cure perché non possono accedere alla sanità privata che sta prendendo il sopravvento su quella pubblica.

Allora ricordiamo quello che affermava Pietro Calamandrei: "Non esiste libertà senza legalità" e Sandro Pertini "Non esiste vera libertà senza giustizia sociale" e aggiungerei che non esiste neppure la pace senza giustizia sociale. E' compito nostro fare in modo che queste esortazioni diventino realtà. E' compito nostro adoperarci perché il progetto che le nostre madri e i nostri padri costituenti hanno immaginato venga realizzato, perché è il sogno di una società libera, in pace, equa e accogliente.

Buon 25 aprile

A conclusione

Vorrei anche ricordare che in questi giorni presso la sala civica di Merate è visitabile una mostra sulla scuola durante il ventennio con documenti scritti, libri e oggetti di quel periodo. Questa mostra evidenzia le caratteristiche dell'istruzione e della educazione di allora finalizzata a far crescere individui ubbidienti e funzionali al motto "Credere, ubbidire e combattere".